

Il forte ospizio, un viaggio a ritroso nel ridotto

Autor(en): **Ferrario, Michele**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **71 (1999)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247379>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Forte ospizio, un viaggio a ritroso nel ridotto

I TEN MICHELE FERRARIO

Tra le testimonianze architettoniche e museali militari del San Gottardo aperte al pubblico in alta Leventina, la più recente è proprio questo Forte Ospizio, inaugurato, dopo sei anni di ristrutturazioni, il 25 luglio 1998. Situato proprio sul Passo, a poche decine di metri dal Museo nazionale, è oggi prima di tutto il simbolo stesso della volontà di alcuni individui che si sono battuti per questo progetto, primo fra tutti il divisionario Hans Rapold di Brunnen. Tra qualche settimana, quando la vecchia strada del San Gottardo sgombra di neve verrà riaperta, la visita a questa imponente struttura difensiva costituirà per tutti gli interessati un momento di arricchimento e di riflessione. Costruito tra il 1893 e il 1894 su decisione del Consiglio Federale, tre anni dopo l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo, il Forte Ospizio era dotato inizialmente di obici blindati 12 cm, cannoni blindati semoventi 5.3 cm, e successivamente anche da lancia mine la cui efficacia dissuasiva doveva essere rafforzata dalle mitragliatrici Maxim. Un suo successivo ampliamento risale agli anni immediatamente precedenti la Prima guerra mondiale: pur essendo in grado di ospitare fino a 463 soldati, 317 dei quali per la difesa esterna e 146 per quella interna, il Forte era abitato, tra il 1913 e il 1918, da soli 120 soldati. Sino alla fine del secondo conflitto mondiale, al suo interno stazionava una compagnia d'artiglieria di fortezza con il triplice compito di assicurare il collegamento nord-sud, di sostenere il fronte sud e di difendere il passo. Nel 1947 il Forte Ospizio venne però dichiarato inutilizzabile per scopi militari e trasformato in accantonamento per la truppa. Col passar degli anni, l'ammodernamento o la costruzione di nuove caserme e la diminuzione degli effettivi, ci si accorse che la sua parte inferiore sarebbe stata più che sufficiente per i militi, ma ci si rese anche conto che sarebbe stato un peccato abbandonare il complesso ad un progressivo, insanabile degrado.

Già verso la fine degli anni Sessanta le Autorità federali erano consapevoli del valore del Forte Ospizio, ma la crisi delle finanze pubbliche non permise un intervento sostanziale. Ecco spiegata la nascita, nel 1972, di una Fondazione privata, la Pro Gottardo, presieduta dall'avvocato Carlo Bonetti di Bellinzona, che da allora ha affiancato la Confederazione nel progetto di ristrutturazione e di trasformazione in museo della vecchia opera difensiva. Costo dell'operazione, quasi 5 milioni e mezzo di franchi.

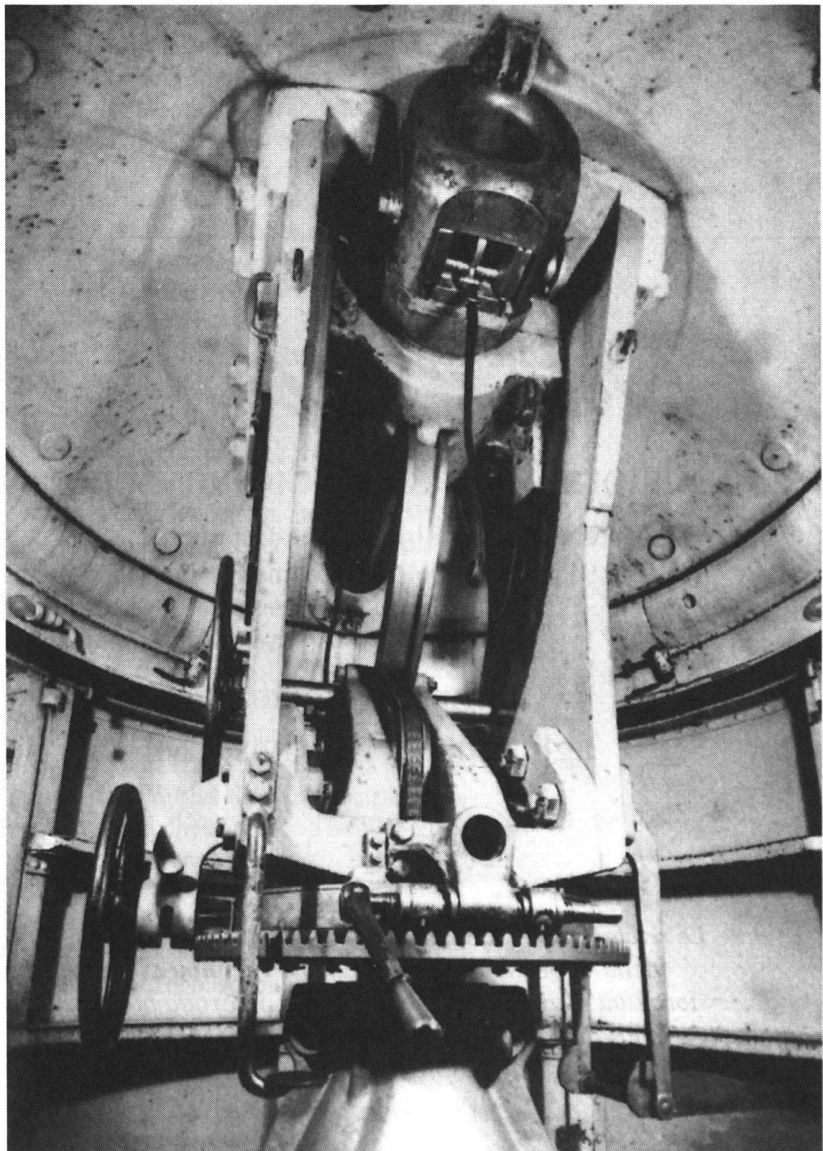
Il risultato odierno lo si deve, per quanto riguarda gli aspetti architettonici, a Renato Schrämml, direttore dell'Ufficio delle costruzioni federali di Lugano, mentre il divisionario Rapold ha personalmente curato il recupero del materiale oggi esposto e una interes-

sante guida illustrata del Museo. I lavori di ristrutturazione avrebbero anche potuto essere conclusi più celermente, ma le insidie climatiche da un lato e la necessità di fare il passo secondo la gamba dall'altro hanno richiesto, come detto, un impegno protrattosi per cinque anni.

Il rinnovato Forte Ospizio si suddivide oggi in due aree ben distinte: la prima, di 1'643 metri quadrati, resta a disposizione della truppa e dispone di due dormitori completamente rifatti, di una cucina e di un refettorio assai suggestivo in quanto disposto lungo le pareti di un quasi interminabile corridoio; la seconda area, 1'556 metri quadrati, è il Museo aperto ai visitatori nella bella stagione ogni giorno tra le 9 e le 18, dotato di servizi igienici e piccolo chiosco.

È stato costruito tra il 1893 e il 1894 su decisione del Consiglio Federale, tre anni dopo l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo.

Veduta interna della torretta blindata dell'obice blindato 1891 calibro 12 cm.



Chi volesse contribuire lo può fare con un versamento sul conto corrente 65-65-1, intestato a "Fondazione Pro San Gottardo", 6780 Airolo.

"La luce molto particolare e la spartanità tipica della vita militare hanno inciso in misura determinante sulle scelte espositive e logistiche della presentazione al pubblico" ha spiegato il grafico Fulvio Roth di Bellinzona, cui si deve l'ideazione visuale del Museo. In effetti, questo percorso attraverso stretti cunicoli, in cui la luce giunge soltanto attraverso alcune feritoie, riesce ad emozionare anche quanti non hanno vissuto l'esperienza del ridotto sulla loro pelle. Intelligente, e mai incline al kitsch o al pacchiano (come accade invece di vedere talvolta in altri musei militari analoghi), anche l'uso di elementi sonori ricostruiti per ricreare l'atmosfera delle lunghe giornate trascorse dai militi all'interno del Forte: camminando tra i cimeli, le armi, i manichini, gli oggetti quotidiani e le ricostruzioni scenografiche, di tanto in tanto riecheggia il suono di una marcia o la voce secca di qualche ufficiale intento ad impartire ordini alla truppa attraverso altoparlanti che ci immediatamente riportano indietro di oltre mezzo secolo.

Il Museo Forte Ospizio riaprirà dunque entro giugno, e si spera che la sua seconda stagione sia ancora più fortunata della prima. Qualcuno ricorderà infatti come l'inizio della sua attività sia stato contrassegnato anche da un furto, a meno di sette giorni dall'inaugurazione: allora vennero sottratti, nel locale dell'infirmeria, il cappello di un'uniforme di un ufficiale medico, mentre dall'entrata dell'edificio furono por-

tate via la bandiera svizzera, quella urana e quella ticinese.

Un'ultima annotazione, che è anche un appello: alla Fondazione Pro San Gottardo manca attualmente ancora circa mezzo milione di franchi per chiudere in pareggio i conti legati al progetto Forte Ospizio. Chi volesse contribuire lo può fare con un versamento sul conto corrente 65-65-1, intestato a "Fondazione Pro San Gottardo", 6780 Airolo.

Per informazioni, prenotazioni e visite ci si può rivolgere in stagione al numero telefonico 091/869.15.25, fuori stagione allo 091/869.14.30. ■

Da Lucia

Ristorante la Rupe di San Zeno

Via Cantonale, CH-6814 Lamone-Ostarietta
Tel. +41 91 966.21.40 / Chiuso lunedì e martedì

Lucia Polloni-Feroldi porge il benvenuto
agli amici della Rivista Militare della Svizzera Italiana

Lucia, da oltre trent'anni

Le rivelazioni di San Zeno, le terrine miste di stagione, il prosciutto di Parma, il salmone selvatico della Groenlandia e del Canada, raviolini di brasato, spaghetti e tagliolini al pomodoro, tortellini di ricotta al burro e salvia, il tartufo bianco d'Alba, stinco di vitello al forno, roast-beef in crosta di sale, arrosto di vitello alla salvia, anitra muta di San Martino, capretto al forno, sorbetto di limone allo champagne, e tante altre specialità ticinesi e lombarde.